



# RIGENERATI DALLA PAROLA



4 OTTOBRE 2009  
San Francesco d'Assisi

## IL SOGNO DI DIO

**Vangelo** Mc 10, 2-16.  
*Dal vangelo secondo Marco forma breve* In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

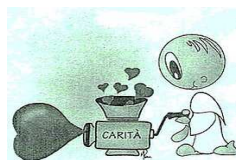
Nei giorni scorsi ho ricevuto una mail di un lettore che mi ha fatto molto riflettere. Dopo qualche condivisione su una mia meditazione domenicale, concludeva più o meno così: *“Sono proprio curioso di vedere come te la cavi con il Vangelo di domenica prossima, quello sul divorzio! In bocca al lupo...”* Beh, mi dispiace deludere l'amico internauta: non parlerò di divorzio. Al centro del Vangelo di oggi è l'amore, non il divorzio. Gesù annuncia l'amore fedele che è all'origine del sogno di Dio sull'uomo e sulla donna. Ma andiamo con ordine... La domanda dei farisei è maliziosa, vuole portare allo scoperto l'opinione del Rabbì di

Nazareth sul tema del ripudio della moglie, oggetto di studio e discussione delle scuole rabbiniche. Ai farisei interessa incasellare Gesù, vedere se sta di qua o di là, nel gruppo dei lassisti o in quello dei bacchettoni. Ma Gesù, il grande Gesù, non si fa rinchiudere nel vicolo cieco proposto dai suoi interlocutori, sposta il problema, alza la portata della riflessione, rompe gli schemi ammutoliti della discussione sul noto testo di Deuteronomio 24, 1-4. Certo, Mosè ha permesso di scrivere l'atto di ripudio e di rimandare la moglie, ma lo ha fatto per limitare i danni e non certo per sancire un diritto del marito sulla moglie. Il Rabbì di Nazareth riporta

la nostra attenzione sull'inizio, sul progetto creativo di Dio, su quell'eccedenza appassionata d'amore che sta all'origine della creazione. I farisei forse si aspettavano qualche illuminata sentenza o un'elaborata casistica... Invece no! Gesù fa un annuncio, riporta i maliziosi interlocutori all'origine dell'alleanza matrimoniale, a quel Vangelo della coppia che è il sogno d'amore di Dio. L'indissolubilità del matrimonio non è un cappio, ma il cuore dell'esperienza matrimoniale. La follia di Dio consegna alla coppia il compito di trascrivere nel mondo il Suo amore fedele, fecondo e appassionato. Questa è la vocazione del matrimonio cristiano, il luogo storico e concretissimo dove si incarna e prende forma l'amore sempre nuovo e trasformante di Dio. *Don R. Segregni*

## Caritas in Veritate... Dalla presentazione al Senato del card. Bertone

La Caritas in veritate ci aiuta a prendere coscienza che la società non è capace di futuro se si dissolve il principio di fraternità; non è cioè capace di progredire se esiste e si sviluppa solamente la logica del "dare per avere" oppure del "dare per dovere". Ecco perché, né la visione liberal-individualista del mondo, in cui tutto (o quasi) è scambio, né la visione statocentrica della società, in cui tutto (o quasi) è doverosità, sono guide sicure per farci uscire dalle secche in cui le nostre società sono oggi impantanate. Ci si pone allora la domanda: perché riemerge come un fiume carsico, la prospettiva del bene comune, secondo la formulazione ad essa data dalla dottrina sociale della Chiesa, dopo almeno un paio di secoli durante i quali essa era di fatto uscita di scena? Perché il passaggio dai mercati nazionali al mercato globale, consumatosi nel corso dell'ultimo quarto di secolo, va rendendo di nuovo attuale il discorso sul bene comune? Osservo, di sfuggita, che quanto accade è parte di un più vasto movimento di idee in economia, un movimento il cui



oggetto è il legame tra religiosità e performance economica. A partire dalla considerazione che le credenze religiose sono di importanza decisiva nel forgiare le mappe cognitive dei soggetti e nel plasmare le norme sociali di comportamento, questo movimento di idee cerca di indagare quanto la prevalenza in un determinato paese (o territorio) di una certa matrice religiosa influenzi la formazione di categorie di pensiero economico, i programmi di welfare, la politica scolastica e così via. Dopo un lungo periodo di tempo, durante il quale la celebre tesi della secolarizzazione pareva avesse detto la parola fine sulla questione religiosa, almeno per quel che concerne il campo economico, quanto sta oggi accadendo suona veramente paradossale. Non è così difficile spiegarsi il ritorno nel dibattito culturale contemporaneo della prospettiva del bene comune, vera e propria cifra dell'etica cattolica in ambito socio-economico.

